Anno XVIII. Domenica, 29 gennaio 1865 N. 29.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 11 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 2[illegible] »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni [illegible]

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 28 gennaio

L'AGITAZIONE PER L'ENCICLICA

Eppure l'Italia è proprio il paese nel quale si potrà un giorno attuare quella formola di libera Chiesa in libero Stato, che, proclamata dal conte di Cavour, e da tutti accettata per omaggio al suo autore, è diventata, dopo la sua morte, al dire di alcuni nuovi dottori di sapienza politica, un indovinello, una sciarada, una scappatoia. È l'Italia predestinata a realizzare quel concetto, perchè in Italia il temperamento si presta mirabilmente alla pacifica soluzione dei litigi che abbiano la religione per causa o per pretesto, e dove per conseguenza nè l'assalto sarà mai troppo appassionato, nè la difesa sarà mai eccessivamente vivace.

Basta guardare a quello che oggi avviene sotto a' nostri occhi rispetto all'Enciclica. Mentre in Francia ed in Germania questa pubblicazione papale ha menato uno scalpore grandissimo, qui da noi chi se ne occupa?

Se una parte del territorio nazionale non fosse soggetta all'autorità di quel pontefice che ha creduto opportuno di ritingere a nuovo nel 1864 le massime ch'erano in onore tre secoli sono, noi vorremmo sapere chi avrebbe mai posta a quel documento papale un'attenzione maggiore di quella che si presta all'indulto per la quaresima?

Non bisogna certamente spingere l'ingenuità sino a credere che il clero alto e basso, nelle sue manifestazioni pubbliche, voglia e possa contraddire alle ingiunzioni che vengono da Roma; e noi troviamo altamente puerile l'annettere una grande importanza al fatto che il cardinale Antonelli, o qualche altro prelato si sia più o meno apertamente dichiarato contrario all'opportunità di quella pubblicazione. Il cardinale Antonelli, come qualunque altro membro del clero sino all'ultimo curato di campagna, quando dovrà parlare in modo che, delle parole pronunziate, debba rispondere, non potranno che approvare pienamente e senza riserva quello su cui il papa ha pronunziato; ma quello che ci importa sopratutto di notare si è che da noi almeno siamo certi che anche i vescovi, dopo aver in qualche modo soddisfatto all'obbligo di dirne qualche cosa, metteranno il Sillabo e l'Enciclica a dormire placidamente insieme a tutte le Bolle ed i Brevi pontificii che si impolverano negli archivi episcopali: siamo certi che i parroci, dopo avervi dato uno sguardo fra lo sbadato e l'annoiato, finiranno a conchiudere che a Roma si ha ben del tempo a spassarsela, e che essi non possono fare altrettanto, inquietandosi contro il principio del non intervento, mentre ogni giorno devono lottare contro le strettezze dei loro assegnamenti, le istanze di tanti poveri, fra il desiderio di soccorrere e l'impossibilità di farlo.

I nostri giornali clericali hanno quindi ragione di vantare quell'unità nella Chiesa cattolica che in Italia sarà difficilmente smentita nè cogli scisma nè colle eresie; ma se vogliono essere sinceri dovranno confessare che da noi nessuno o pochi almeno sorgono a vigorosamente contraddire perchè pochi o nessuno d'altra parte vigorosamente asserisce. È un tacito concordato di dire e lasciar dire, fare e lasciar fare, che si adatta mirabilmente al temperamento del nostro paese e del quale non sappiamo perchè saremmo malcontenti dal momento che non impedisce alcun bene e non fa alcun male.

Ma in Francia la cosa cammina un po' diversa. Colà noi vediamo piucchè mai infervorata la discussione sull'Enciclica nella pubblica stampa e ne abbiamo un argomento per credere che questo calore di discussione corrisponda ad una seria preoccupazione del pubblico.

Si deve questo a maggiore intensità del sentimento religioso?

Potrebbe anche darsi, come potrebbe essere vero altresì che trovandosi i francesi più lontani da Roma di quello che non siamo noi, siano tratti a nutrire ed accarezzare molte illusioni che noi, pel continuo contatto colla Corte pontificia, abbiamo dovuto perdere.

Però non bisogna dimenticare che in questi tempi in cui le quistioni politiche hanno una preminenza assoluta su tutte le altre, è impossibile il voler disconoscere che appunto gl'interessi politici non invadano anche il campo religioso e che si cerchi di far passare sotto la bandiera della Chiesa quello che forse non vorrebbe [illegible]ttarsi sotto il suo vero stendardo della legittimità.

Non è dunque fuor di proposito il credere che, come anche da noi, se un qualche prelato si mostri più zelante sostenitore delle pretensioni pontificie, ciò ei faccia per affetto all'antico ordine di cose, così anche in Francia siano i più focosi prelati strumenti consci od inconscii di aspirazioni politiche a ristorazioni di principi, i quali sarebbero molto esitanti ad adottare come massime di governo quelle teorie religiose mediante le quali ora si tenta di farli ritornare dall'esilio.

Gli antichi partiti, seguendo anch'essi l'usanza delle donne che invecchiarono nella galanteria, hanno fatto massa attorno alla reazione clericale e nelle noie che i vescovi di Francia danno al governo dell'imperatore, che pure tanto bene fece per loro, si può essere certi che il maggior impulso venne da quei partiti politici che, quantunque si sentano, pure non vogliono confessarsi vinti.

È la reazione francese che, porgendo la mano a quella di tutto il resto d'Europa, preme sulle deliberazioni della Corte di Roma e ne riceve a sua volta l'eccitamento a mostrarsi più audace a fronte del governo imperiale. Ma per quanto grande sia l'apparenza di forza che si voglia ricavare da questo agitarsi di malcontenti più o meno illustri, non è però ancora la forza vera ed a Roma non dovrebbe perdersi mai di vista l'impossibilità di sollevare la volteriana Parigi colla bandiera del gesuitismo e sotto la condotta dei paolotti e delle beghine.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. deputato Macchi acconsentì a differire lo svolgimento della sua proposta relativa al debito incontrato dal governo provvisorio di Lombardia, e la Camera potè tranquillamente inoltrarsi nell'esame della legge per l'unificazione amministrativa dello Stato.

Finora non si è uscito dalla discussione generale, ed è facile l'immaginare che gli opponenti si appoggiano alle norme fissate dallo statuto per la discussione delle leggi, come i fautori della proposta chiamano in loro soccorso la natura eccezionale del caso in cui il Parlamento italiano si trova per provvedere all'interesse dello Stato.

E siccome il fatto s'impone più fortemente delle teorie, così non abbiamo alcun dubbio che la Camera provvederà a quello senza temere troppo di ledere le seconde.

DISCORSO DEL SIGNOR BISMARK

Diamo la parte relativa alla politica estera del discorso testuale pronunciato dal signor Di Bismark nella Camera dei signori, e di cui abbiamo dato ieri un riassunto:

« Ringrazio in particolar modo il signor relatore dell'onorevole giudizio ch'egli ha recato intorno alla nostra politica estera. Qualunque uomo pratico sa apprezzare gli scrupoli che si oppongono alla pubblicazione delle trattative pendenti, perchè il governo, se le pubblicasse, anderebbe incontro al pericolo di fissare prematuramente il proprio scopo, oppure di presentare questo scopo sotto un falso aspetto agli occhi di coloro coi quali si è in trattative.

« Siate ben certi, signori, che nelle presenti trattative i nostri interessi sono difesi con fermezza e ardisco manifestare la convinzione che il sangue prussiano non sarà stato sparso invano (*vivi applausi*). I liberali, biasimando la nostra politica estera, ci hanno fatto sovente il rimprovero per mezzo dei loro giornali, e questo rimprovero sarà probabilmente ripetuto nella Camera, che abbiamo reso difficile il futuro ordinamento dei ducati conchiudendo un'alleanza coll'Austria.

« Io credo, signori, che l'utilità di questa alleanza sarà, in un prossimo avvenire, posta in molto maggior evidenza che non lo sia stata dagli ultimi avvenimenti quali a noi si sono presentati, ed anche più di quanto potrei farlo in questo momento.

« Intanto permettetemi di farvi osservare che, se non volessimo procedere nella via nella quale ci siamo impegnati, non ci rimarrebbe altro mezzo regolare che la guerra federale. Ci è ben stato raccomandato questo mezzo, indicandoci varii procedimenti riguardo al modo in cui dovremmo trattare questo affare.

« Or bene, egli è evidente che, adempiendo i suoi doveri federali, l'Austria non avrebbe solamente cooperato alla guerra come semplice membro della Confederazione, ma ancora come potenza investita della presidenza della Dieta germanica, e che accanto all'Austria, e in un modo ancor più decisivo che l'Austria stessa, la maggioranza della Dieta avrebbe esercitata un'influenza non solamente sul modo di far la guerra, ma eziandio sull'ordinamento definitivo e finale dei ducati.

« Io credo che nemmeno quei signori che ci fanno rimprovero dell'alleanza coll'Austria abbiano aspettato, per parte della maggioranza, una pace, in considerazione degl'interessi particolari della Prussia, più benevola di quella che abbiamo trovata per parte dell'Austria amica ed alleata. Essi, per quanto mi pare, muovono quei rimproveri unicamente per la ragione che non li spingono fino alle ultime loro conseguenze e non vedono i risultati ai quali si sarebbe giunti senza fallo seguendo i loro consigli.

« Il pensiero che la guerra da noi intrapresa avrebbe dovuto esser fatta dalla Prussia sola ci conduce in un vasto campo di congetture politiche, nel quale la mia posizione ufficiale mi vieta d'entrare. Io voglio soltanto considerare che non avremmo mai ottenuto il consenso dei governi federali della Germania per intraprendere una guerra simile senza l'Austria, e che, all'infuori dell'esercito prussiano, non avremmo potuto ricorrere che ad elementi, i quali si sarebbero uniti a noi o contro di noi senza il consenso dei loro governi; in ogni caso non sarebbero state truppe regolari.

« Se, riguardo ad un affare che interessa presentemente nel più alto grado tutti gli animi, debbo limitarmi a questi brevi cenni, vi prego, signori, di non considerare ciò in una mancanza di fiducia nel vostro accordo colle intenzioni del governo, ma solamente la necessità nella quale mi trovo di aver riguardo alla pubblicità che avranno le mie parole. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Bologna, *27 gennaio*. — I dovuti elogi cui spetta. Sono in grado di poterle dare un cenno, e potrei dire *quasi* precise, sulle operazioni delle ventisei mila schede, dell'imposta della tassa sulla ricchezza mobile, pel comune di Bologna.

Il reddito netto dichiarato nell'interno della città è di milioni diciannove, cento settantasette mila trecentoventi e centesimi quarantacinque.

Fuori delle mura, di un milione, centoquarantatrè mila ottocento novantasette e centesimi cinquantasette.

L'agente speciale del primo ufficio della tassa sulla ricchezza mobile, consegnò il giorno 23 alla Commissione di sindacato tutte le schede, avendo egli finite le operazioni in proposito, nè rimanendovi più nulla di suppletivo.

Merita ogni elogio la Commissione suddetta, composta tutta d'integri cittadini, e degnamente rappresentata dal sig. cav. Brentazzoli, pel patriottismo ed abnegazione con cui si sobbarcò al difficile compito. Dessa si divise, onde meglio e più presto ultimare le operazioni, in sei sotto-commissioni, lavorando con mirabile attività giorno e notte, per cui abbiam motivo di essere certi, che pel tempo dalla legge stabilito, cioè pel quindici del prossimo febbraio, tutte le operazioni di sindacato saranno ultimate totalmente e pubblicate, nonchè anche quelle del circondario.

Napoli, *25 gennaio*. — Nel mattino del 7 dell'andante gennaio nella grand'aula della nostra Corte di appello compievasi la solenne funzione dell'inaugurazione dell'anno giuridico, prescritto dalla legge, alla presenza di un numeroso concorso di notabilità di ogni ordine di cittadini.

Il commendatore Giuseppe Mirabelli, procuratore generale del Re, con quella maschia eloquenza che tanto lo distingue in mezzo ai preclari oratori che conta il nostro Foro, faceva una minuta relazione intorno al modo con cui era stata amministrata la giustizia nell'anno 1864.

Interessante fu questa narrazione, e tratto tratto veniva essa interrotta da vivi segni di soddisfazione pel progresso reale che si osservava in questo importante ramo di pubblica amministrazione, base primaria di ogni civile società.

Sommariamente verrò a darvi qualche cenno di questi lavori, nello scopo principale di porre il paese in grado di portare su di essi con qualche esattezza un giudizio ragionato.

Al 1° gennaio 1864 erano pendenti nel distretto della Corte di appello di Napoli 6784 istruzioni e nel corso dell'anno ne sopravvennero 25,731, che riunite sommano a 32,515, delle quali sono state compiute nell'anno 26,154, e così ne rimasero pendenti 6,361. Queste 26,154 ordinanze definitive si divisero nel modo seguente: 12,881 di non farsi luogo a procedimento, 2,107 di rinvio alla sezione di accusa, 4,960 al tribunale, 6,733 ai giudici di mandamento e 473 ad altre giurisdizioni.

I tredici uffici d'istruzione, di cui componesi il distretto di questa Corte di appello, diedero in complesso queste cifre: istruzioni definite, crimini 10,407, delitti 15,747; istruzioni pendenti crimini 3,107, delitti 3254.

Il numero delle istruzioni cominciate nel 1864 è minore di quello del 1863, e sebbene non vi si comprendano quelle dei fatti di brigantaggio commessi nei circondarii di Santamaria, Cassino, Salerno, Sala, Vallo, Avellino, S. Angelo de'Lombardi, Ariano, Benevento ed Isernia, non ostante anche aggiungendo questi, la diminuzione dei reati non cessa di essere notevole.

Questo è dovuto al progressivo raffermarsi del principio di autorità ed al provvedimento straordinario del domicilio coatto pei *camorristi* e pei manutengoli del brigantaggio.

Tra questa somma di reati abbondano in tutto il territorio della Corte principalmente quelli di sangue, commessi nell'impeto dell'ira, che potrebbero menomarsi continuando con perseverante proposito a migliorare ed educare la parte infima del popolo, raddoppiando di vigilanza sui portatori di armi ed applicando ai medesimi il massimo della pena accordata dalla legge.

Non tutti i 13 ufficii d'istruzione furono ugualmente operosi, e il procuratore generale ne fece particolare osservazione.

In quest'anno si è compiuto il grande processo della reazione d'Isernia. La massa enorme dei volumi di quell'immenso processo giacevano polverosi fin dal 1861 in quell'uffizio d'istruzione.

È cosa consolante poi il notare come siasi d'assai migliorato il modo di condurre le istruzioni. Maggior scrupolo nell'osservanza delle forme anche non sostanziali, più sottile accorgimento nello investigare il vero, maggiore sollecitudine a chiarire non solamente il fatto principale, ma tutte le circostanze aggravanti ed attenuanti, ecc., ecc. Ciò si ottenne principalmente con tramutare alcuni istruttori e con nominarne dei nuovi.

La sezione di accusa ha definito 2377 cause relative a 6105 individui, rinviandone 941, con 2484 persone innanzi le Corti di assisie; 951 con 1461 individui innanzi ai tribunali circondariali; otto con otto imputati alle giudicature mandamentali, due con due individui ai tribunali militari.

Ha ordinato proseguirsi l'istruzione di 102 cause relative a 205 persone, e sulle altre 373 relative a 1746 individui ha dichiarato non esservi luogo a procedere. Tutto ciò oltre a 354 sentenze per varii incidenti.

Confrontando un tale risultato con quello del 1863 si ha che nel 64 sonosi definiti di meno 1418 processi relativi a 4509 imputati. Questa differenza non è imputabile a negligenza nei magistrati, ma perchè minori furono effettivamente le cause state inviate alla sezione suddetta dai giudici istruttori, a motivo del cominciato miglioramento della pubblica tranquillità.

Il Codice di procedura penale, in generale fu riconosciuto un progresso sul Codice di istruzione francese, ma non pochi fra i nostri magistrati, avvocati e professori di diritto vorrebbero che vi si correggessero talune sostanziali imperfezioni notate da essi qua e là per cui nello scorso anno uscirono alla luce diversi scritti per affrettarne la riforma.

Il commendatore Mirabelli, e certamente la sua opinione deve avere molto peso in questa questione, pensa che ad eccezione di profonde e radicali modificazioni da introdursi nell'amministrazione della giustizia correzionale, poco o nulla pel resto sia da innovarsi nel Codice suddetto. Questa sua opinione è prodotta da costanti studii ed osservazioni fatte sull'andamento della giustizia durante parecchi mesi e quindi egli è più d'ogni altro in grado di parlarne autorevolmente. Domani vi darò il seguito.

Roma, *20 gennaio*. — Mercoledì fu festa commemorativa della cattedra di S. Pietro, ridotta a dimostrazione politica già da tre anni. Ma quest'anno nè dimostrazioni, nè luminarie per mancanza di quattrini, essendo malamente provviste e le casse del governo e quelle de' comitati clericali e borbonici. Dirò brevemente la leggenda sulla cattedra. S. Pietro, governata per anni sette la chiesa di Antiochia, venne a Roma tra il quarantesimo e cinquantesimo anno dell'èra volgare, essendo incerta la data precisa. Un ricco senatore che si chiamava Pudente lo conobbe pel primo, e convertito alla fede nuova, ospitò Pietro e gli donò la sua casa al colle Vincinale, ove è di presente la chiesa di S. Pudenziana. Accomodollo anche di una sedia, dalla quale Pietro insegnò. Essa è a foggia delle curuli; è incrostata d'avorio inciso rappresentante i fatti di Ercole; è ornata d'oro, e di bella forma. S. Pietro si trasferì al Vaticano, e quivi esercitò il suo magistero, portando seco la sedia donata da Pudente. Lui morto, i cristiani, che veneravano le memorie del maestro, nascosero la sedia in luogo tanto recondito, che rimase dimenticata e sconosciuta a tutti per diciasette secoli. Finalmente nel 1666, a' 18 di gennaio, la divota cattedra fu trovata nelle grotte del Vaticano e riconosciuta per quella di S. Pietro, e riposta in venerazione. Questa cattedra ha un anello per ognuno de' quattro angoli come una *sella gestatoria*, nella quale si infilava due stanghe e quattro schiavi la ponevano sulle spalle per portare il padrone, come si usò massimamente regnando Claudio imperatore. Alcuni troppo sottili osservatori dicono che questa cattedra è di puro stile bizantino invalso tanto tempo più tardi, e negano che sia quella che usò S. Pietro; ma di questo non ci occupiamo.

Il papa, per questa ricorrenza, fece le solite funzioni, senza concorso di gente, e la sera passò oscura più del consueto, eccetto nelle vie ove sono edifizi pubblici, i quali furono illuminati ufficialmente. Ma il generale Montebello, non so se per la commemorazione della cattedra o per sua vaghezza, dette festa da ballo sontuosissima popolata da molti personaggi. Fra questi ci fu pure il cardinale Antonelli, il quale con brio e spigliatezza discorse con dame e cavalieri, e più a dilungo col signor Sartiges, forse per far dire che la Corte di Roma e quella di Francia sono in buonissime relazioni.

Le guarnigioni francesi delle provincie sono state scambiate con quelle di Roma, e questo cambio si propone che venga fatto con più frequenza del solito. Infatti i poveri soldati patiscono molto, costretti a passare la notte sui gioghi delle montagne dove è lo sbocco frequentato dai briganti. Di questo ingrato servizio, e dell'ingloriosa guerra che fanno alle lance della legittimità sono omai nauseati, e mormorano. Ma se da bel principio avessero fatto questo che fanno ora, non avrebbero questa fatica. I francesi furono tolleranti di troppo, e si fidarono de' pontefici, i quali non combattevano i masnadieri, ma li aiutavano.

Finalmente la polizia si è risoluta di porre qualche riparo ai ladri che infestano la città, e già ne ha carcerati più di settanta. Per risolversi a questo ci voleva che, tra i malcapitati ci fosse o un prelato o un personaggio di molto conto: è toccata a un personaggio. Egli è un ricchissimo polacco parente del principe Odescalchi amico di De Merode e devotissimo della Santa Sede. A mezz'ora di notte andando per la via de'Fornari, lo assalirono quattro ladri, due de' quali gli puntarono i coltelli alla gola, e gli altri lo frugarono per bene togliendogli danaro, orologio, anelli e quanto altro aveva di prezioso. Ebbe uno spavento tale, che, andato a casa, si pose a letto e fecesi levar sangue.

Il dì appresso andò a visitare il papa, e gli narrò l'accaduto. Il papa non voleva credere e cadeva dalle nuvole in udire che a Roma ci sono ladri. Allora il polacco gli aggiunse che è già qualche mese, da che non v'ha sera senza che tali fatti ne accadano a dozzine, e vituperò la polizia.

Il giorno seguente monsignor Matteucci contro il quale tutti mormorano, mentre è innocente per dappocaggine, fu chiamato a palazzo e rabbuffato sonoramente.

In conseguenza di questo la polizia che riposa tutta sui presidenti de' rioni e sui marescialli di brigata, fece mettere le mani addosso ai ladri più insigni. Fra questi uno ha preso l'impunità, della quale il governo romano suol fare mercato, e ha dichiarato quali sono i suoi complici attivi, i manutengoli, i compratori perfino delle robe involate. Adesso il governo mena gran vanto di questo fatto e se lo reca a merito, dicendo che è venuto a capo di conoscere questa colleganza di ladri, in grazia del suo stupendo metodo di inquisizione. Nondimeno, forse perchè le sètte dei ladri saranno molte, non sono cessate le ruberie, ma soltanto sminuite. Se la polizia non ponesse tutta la sua attività nel vigilare contro i liberali, che pare non possano fare alcun male al governo retto da cannoni stranieri, ma si desse pensiero pur anche dei ladri, la sicurezza tornerebbe.

Pare risoluto il disegno di mettere al confine tutti i condannati politici e non politici, i quali sieno nati fuori delle provincie che Roma governa. Ma il papa non sa che fare di un centinaio di napolitani ribaldi macchiati di molti delitti, e però custoditi nelle nostre prigioni senza processo e senza condanna. Costoro, fra gli omicidi e gl'incendi, han pur gridato viva Francesco II, e quando anche sieno malfattori e assassini, son pure rei di lesa maestà, e ribelli all'odiato regno d'Italia. Se fossero consegnati sarebbero puniti anche per una virtù che fuor di Roma è delitto; se si lasciano liberi, tornano a molestare i sudditi romani, o danno nelle mani dei francesi. Al contrario qui non si possono processare per delitti commessi fuori, e non si pos-

sono tenere in prigione per non aggravare la finanza. Insomma non si sa qual partito prendere; ma è probabile che saranno spediti oltre Apennino, con minacce severe se tornano.

Nel *Giornale di Napoli* del 25 si legge:

S. A. R. il Principe ereditario convitò ieri sera ad un banchetto quegli onorevoli membri del commercio napoletano, che contribuirono alla premiazione degli alunni delle scuole popolari.

Fra i convitati notavansi pure diversi ufficiali della corvetta prussiana ancorata nel nostro porto, e i capi dei reggimenti delle varie armi stanzianti a Napoli.

NOTIZIE ESTERE

Il telegrafo ci reca oggi, che nel Senato spagnuolo fu chiesto dal signor Gonzales il riconoscimento del regno d'Italia.

Leggesi nella *Correspondance générale* di Vienna del 25:

« Voci, che trovarono adito in diverse pubblicazioni indigene e estere, pretendevano dare notizia di deliberazioni di natura politica o militare che avrebbero avuto luogo tra varii personaggi militari altissimo locati durante l'ultima visita di S. A. R. il principe Federico Carlo di Prussia presso la Corte imperiale d'Austria. Si disse pure non senza intenzione, che il signor ministro degli affari esteri era stato chiamato ad assistere a questi colloqui.

« Noi siamo in grado di affermare che tutte queste voci mancano assolutamente di fondamento. Per quanto concerne in particolare il signor feldmaresciallo barone di Hess, che fu designato come partecipe a queste pretese conferenze, un'indisposizione lo impedì di presentare i suoi rispetti al principe, eccetto che in occasione di un breve incontro l'ultimo giorno della presenza di S. A. R. a Vienna. Con queste voci non fondate cadono pure tutte le diverse combinazioni che vi annettevano le fantasie di una politica congetturale. »

In un articolo del *Débats* del 27, ove sono riassunte le corrispondenze berlinesi di quel giornale, notiamo segnatamente il seguente passo, che meglio d'altro può forse dare una idea della recente fase della questione austro-prussiana:

« Conseguente col modo con cui egli valutava il trattato del 30 ottobre, il signor di Bismark aveva avuto da prima il pensiero di annettere semplicemente i ducati alla Prussia; vale a dire ritenerli sotto la sovranità del re di Prussia; ma oltre che non avrebbe ottenuto il consenso dell'Austria, incontrò degli scrupoli presso il re che non volle irritare la Dieta germanica, e che avrebbe temuto di giustificare le apprensioni e i sospetti dei piccoli stati germanici. Queste considerazioni indussero il signor di Bismark a sostituire al progetto di annessione una combinazione, mediante la quale i ducati sarebbero tenuti verso la Prussia a certi obblighi i quali farebbero sì che la Prussia avesse l'alta sua mano su gli elementi di potenza marittima dell'Holstein e dello Slesvig, non che sul canale che deve essere costrutto affine di stabilire tra il Baltico e il mare del Nord una comunicazione esclusivamente germanica, e su gli stabilimenti militari destinati a difendere le due bocche di questo canale. Salvo queste riserve, da stipularsi in favore della Prussia, il nuovo sovrano dei ducati sarebbe indipendente come gli altri sovrani tedeschi; egli farebbe parte com'essi della Confederazione, avrebbe le stesse prerogative, e invierebbe il suo rappresentante alla Dieta. Proponendo questa combinazione, che, secondo lui, implica una grande concessione per parte della Prussia, il signor di Bismark non rinunciò punto al suo sistema di annessione, pel caso in cui non fosse ammessa. »

Il signor Di Bismark vorrebbe che le relazioni future della Prussia coi ducati fossero regolate prima fra l'Austria e Prussia, in guisa che questo regolamento sia come la condizione preliminare dell'elezione del futuro duca, che non potrebbe più sciogliersene. La Prussia non vorrebbe essere pagata *d'ingratitudine* dal nuovo stato eventuale.

L'Austria, giusta queste corrispondenze berlinesi, avrebbe non minori difficoltà verso questa nuova combinazione del signor Di Bismark, che verso l'annessione. Da una parte non vorrebbe contribuire alla crescente preponderanza della potenza prussiana, nè disgustare gli Stati minori della Confederazione; da un'altra parte desidera contrarre con la Prussia un'alleanza intima. Come conciliare queste contraddizioni? Il *Débats* dice che riferirà più tardi le informazioni non prive di interesse che a questo riguardo mandano ad esso i suoi corrispondenti.

La *Baierische Zeitung* di Monaco, del 24, parlando della questione dei ducati, dice, non esservi un tribunale competente per decidere della questione di successione nello Slesvig-Holstein; l'assemblea federale stessa non aver missione di ciò fare; ma essere diritto incontestabile della Confederazione di pronunciare il riconoscimento di uno dei diversi pretendenti. Del resto non essere la Confederazione obbligata a tenersi entro i limiti di una deliberazione intorno al riconoscimento, senza toccare la questione di successione; essendo quest'ultimo il solo fondamento possibile per pronunciare il riconoscimento. Non potersi ammettere che l'assemblea federale non si trovi ancora in grado di profferire un giudizio fondato: più tosto bisognerebbe dire che l'assemblea federale, continuando a temporeggiare in un affare tanto urgente, quanto rilevante, si costituisce gradatamente in un caso di mora. — Così la gazzetta bavarese.

Il Comitato centrale delle Società patriotiche dello Slesvig-Holstein indirizzò ai Comitati local una circolare in cui esprime la speranza « che il popolo prussiano non si lascerà accecare da' successi momentanei quanto alla via da seguirsi dalla Prussia. » Il Comitato centrale dà ad intendere che i ducati accetterebbero l'unione con la Prussia nei limiti stabiliti dalla costituzione del 1849 pei diversi Stati tedeschi. « Ma, continua la circolare, noi e la Germania siamo in questo punto minacciati da grave pericolo. Noi siamo un paese emancipato, non un paese conquistato. Se si vuole conchiudere trattati con noi come con paese libero, si troverà in noi alleati fedeli; per lo contrario, se si volesse disporre di noi come di una provincia conquistata, non si farebbe che spingere una tribù germanica ad una resistenza energica..... Si espresse il desiderio di fare del nostro paese una provincia prussiana..... Per quanto concerne la convinzione morale del nostro popolo, la questione di successione è già da gran tempo risoluta. » Il Comitato dice che il principe legittimo è il duca Federico per ogni parte dei ducati, e che questi sosterrebbero una lotta, eguale a quella contro la Danimarca, contro ogni altro principe che si volesse loro imporre anco per una sola parte dei ducati.

In Inghilterra continuano i discorsi delle visite elettorali. In un discorso pronunciato in una di tali occasioni dal signor Milner-Gibson, il ministro del commercio parlò dell'estensione che ebbe e che deve avere ancora il libero commercio, e degli anche maggiori vantaggi che l'Inghilterra attende da un grande allargamento delle leggi di navigazione in Francia. Difese il ministero degli esteri e del commercio dall'accusa di non aver promosso con sufficiente energia l'adozione dei principii di libero commercio presso le nazioni estere.

Parlando della questione dello Slesvig-Holstein, disse come la maggioranza di 65 nella Camera dei comuni fosse ridotta a soli 8 pei voti degli ultramontani irlandesi unitisi con gli ultra-conservatori protestanti; ma aggiunse che tale combinazione non può durare, da che i cattolici non devono punto la loro emancipazione ai conservatori protestanti. Quanto alla riforma parlamentaria, disse che non è colpa dei ministeri successivi se rimase sospesa; da che nessuno di essi avrebbe fatto un passo addietro, se gli elettori inglesi fossero stati decisi a forzarli a mantenere le loro promesse. Il ministro sarebbe felice di vedere il corpo elettorale sostenere vigorosamente la riforma. Parlando della guerra d'America, disse che i confederati non possono avere le sue simpatie. La lotta essere realmente fra la schiavitù e la libertà. Il governo essere disposto a continuare la sua neutralità imparziale fra i belligeranti. Spera che alla fine della guerra stabili relazioni d'amicizia si stringeranno con gli Stati Uniti, e che una delle sue conseguenze sarà l'emancipazione degli schiavi.

Anche il signor Federico Peel, sotto-segretario di Stato, pronunciò un discorso ai suoi elettori di Bury, nel quale propugnò le idee di non intervento e di pace, la riduzione delle tasse e la riforma parlamentaria.

Da ciò si vede che nella prossima sessione del Parlamento la politica interna sarà prevalente.

Un dispaccio da Copenaghen del 25 annunzia che la legge fondamentale venne sancita dal Landsthing con 57 voti contro un solo, dopo eliminato il paragrafo che aumentava il censo elettorale pel Landsthing a 2000 risdalleri. Il progetto sarà ora sottoposto al Folkething.

~~~

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 *gennaio*. — L'attenzione pubblica continua ad esser rivolta all'opuscolo di monsignor Dupanloup che fu, si può dire, l'incoronamento della lotta episcopale contro il governo francese.

Tutti si accordano a riconoscere questo scritto come molto importante sotto tutti i punti di vista, meno ancora però per quanto dice sull'Enciclica, monumento d'impotenza senile, nel fondo, abbastanza insignificante, quanto per ciò ch'esso dice della convenzione. Gli amici d'Italia vi troveranno certamente un grande argomento di consolazione poichè il più splendido rappresentante dell'episcopato francese giudica la quistione come tutti noi l'abbiamo giudicata, dichiarando essere quella convenzione l'abbandono di Roma e del potere temporale per parte della Francia.

La violenza del vescovo, violenza eloquente e che ricondurrà più d'un tepido ammiratore dell'Enciclica nel seno della ortodossia, ha rinverdito, come dovea avvenire, il dispetto del governo il quale pare ormai convinto di non aver scelto il miglior sentiero colla circolare Baroche. È vero però che anche senza di questa, monsignor Dupanloup avrebbe ugualmente scritto la sua filippica, la quale ha l'aspetto di essere stata improvvisata per lo meno da qualche mese. E non è improbabile che nello stesso modo con cui anche l'Enciclica era stata preparata da molto tempo e fu data fuori soltanto adesso in risposta alla convenzione del 15 settembre, così monsignor Dupanloup avesse preparato il suo lavoro in occasione della convenzione 15 settembre e l'abbia messo fuori col pretesto dell'Enciclica.

Checchè ne sia, il governo si mostra abbastanza importunato da queste dimostrazioni, perchè sa benissimo che il coraggio degli uni aiuterà l'audacia degli altri, tanto più che non ci vuole poi un grande eroismo per andare contro all'innocua redarguizione che pende minacciosa contro i vescovi per parte del Consiglio di Stato convocato a decidere sulla dimanda di appello per abuso. Anche in Senato i cardinali, che sono senatori di diritto, solleveranno la quistione religiosa in tutta la sua estensione. Le LL. EE. Mathieu e Donnet lo hanno già annunziato.

Il signor Baroche, che fu la punta determinante lo scoppio dell'elettricità ammonticchiata, non è visto di molto buon occhio, come potete immaginarvi. Si dice anzi che esso abbandonerebbe il ministero dei culti per un'altra posizione. Lo si accusa di avere agito un po' troppo fiduciosamente nel carattere dell'episcopato, al quale attribuiva la mansuetudine che è la virtù del Vangelo, ma non è quella dei vescovi; e bisogna dire che l'accusa non è del tutto infondata. Tanto più che non vi era alcuna necessità di spiegare tutto quel lusso di autorità per impedire la pubblicazione dell'Enciclica, mentre anzi al governo giovava moltissimo che fosse pubblicata più strepitosamente che fosse stato possibile.

Mi si dice che questo opuscolo fu anche ieri oggetto di una lunga e vivissima discussione nel Consiglio dei ministri. Si discusse se si dovesse o no deferirla al Consiglio di Stato, ma si adottò il parere contrario per non prolungare indefinitamente l'agitazione; solamente si dice che il *Moniteur* pubblicherà una confutazione di questo opuscolo o per lo meno una risposta a' suoi principali argomenti.

Il partito ultramontano ha testè subito un nuovo scacco nella non rielezione del signor Guizot come membro del Concistoro. E non fu rieletto a causa delle sue tendenze papiste e delle sue dichiarazioni illiberali.

Le notizie di Vienna sono sempre interessanti a cagione dell'attitudine delle Camere che si mostrano assai ferme nella loro lotta contro il governo. Nell'ultima seduta vi era una grande affluenza di pubblico, perchè si credeva che il ministro delle finanze avrebbe fatto una dichiarazione attenuante di quanto precedentemente aveva detto circa il diritto della Camera nella questione del bilancio; ma esso non parlò e si tenne al suo banco con aria indispettita e silenziosa. La Commissione delle petizioni dimandò alla Camera di sottoporre al ministero la dimanda perchè sia messo in libertà il generale Laugiewicz. La Camera approvò ad una grande maggioranza questa mozione, ed essendo il signor Muhlfeld andato più oltre ed avendo esso dimandato che il governo mettesse in libertà tutti i prigionieri e tutti quelli che furono internati, il ministro della polizia dichiarò che queste erano infatti le intenzioni del governo per cui il signor Muhlfeld ritirò la sua mozione.

Il Consiglio privato deve radunarsi alla fine della settimana.

Il signor Drouyn de Lhuys, molto sofferente quest'oggi, non ricevette il corpo diplomatico.

Nell'ultima elezione del candidato opponente signor Betmont, l'autorità civile del dipartimento si lagna della condotta del signor Larrieu, vice-ammiraglio e prefetto marittimo a Rochefort, il quale avrebbe fortemente sostenuto la candidatura del signor Leclerc.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 gennaio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale della seduta di ieri ch'è approvato. Si legge il sunto delle petizioni. Si accordano alcuni congedi.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto delle due leggi votate ieri per articoli.

Risultato della votazione:

Riscossione delle imposte dirette:

Presenti 203; votanti 202; voti favorevoli 147, contrari 55, si astenne 1.

La Camera approva.

Vendita di beni demaniali in Toscana:

Presenti e votanti 203; voti favorevoli 163, contrari 40.

La Camera approva.

Si discute se si abbia da dare la priorità allo svolgimento della proposta Macchi per una iscrizione di rendita a favore dei creditori del governo provvisorio di Lombardia, oppure il progetto di legge relativo all'unificazione amministrativa, che entrambi sono all'ordine del giorno.

Massari fa istanza affinchè, attesa la sua importanza, si dia la precedenza alla unificazione amministrativa, sebbene lo svolgimento della proposta Macchi sia il primo inscritto nell'ordine del giorno.

Cadolini osserva che lo svolgimento della proposta Macchi è già stato molte volte rinviato e che perciò non è giusto protrarlo ancora.

Lanza (min. dell'interno) fa anch'egli istanze affinchè si dia la precedenza al progetto di legge relativo all'unificazione amministrativa.

Macchi dice che il suo progetto non riguarda interessi municipali, ma tutta l'Italia, perchè la guerra di Lombardia venne fatta nell'interesse di tutta Italia. Soggiunge che ciononondimeno aderisce al desiderio dell'onorevole ministro dell'interno.

Bellazzi (per una mozione d'ordine) raccomanda alla presidenza di sollecitare le relazioni su alcuni progetti di legge per maggiori spese.

Il Pres. risponde che ha prevenuto il desiderio del preopinante scrivendo ai singoli relatori delle Commissioni per eccitarli a presentare sollecitamente le loro relazioni.

Si passa alla discussione del progetto di legge per accordare facoltà al governo del Re di pubblicare e rendere esecutorii alcuni progetti di legge d'ordine amministrativo.

Onde rendere intelligibile ai lettori questa discussione, riproduciamo il testo del progetto del ministero e quello del progetto della Commissione.

Il progetto del ministero era ne' seguenti termini:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a pubblicare e rendere esecutorii in tutte le provincie del regno i seguenti progetti di legge, nello stato in cui sono dinanzi all'uno o all'altro ramo del Parlamento:

« Legge comunale e provinciale;

« Legge sulla sicurezza pubblica;

« Legge sulla istituzione del Consiglio di Stato;

« Legge sul contenzioso amministrativo;

« Legge sulle opere pubbliche.

« È data facoltà al governo d'introdurre in esse quelle modificazioni che crede convenienti sì per coordinarle fra loro e colle altre leggi dello Stato, sì per semplificare la pubblica amministrazione e diminuire le spese.

« Art. 2. È data pure facoltà al governo d'introdurre nelle attuali circoscrizioni territoriali amministrative quei mutamenti che al detto scopo possono essere opportuni.

« Art. 3. Nella sessione parlamentare dell'anno 1867 sarà posta in deliberazione la revisione delle leggi suddette. »

Ecco ora il progetto della Commissione:

« Articolo unico. Sono approvate ed avranno vigore in tutto il regno le seguenti leggi:

« Legge sull'amministrazione comunale e provinciale, che costituisce l'allegato *A*.

« Legge sulla sicurezza pubblica che costituisce l'allegato *B*.

« Legge sulla sanità pubblica, che costituisce l'allegato *C*.

« Legge sulla istituzione del Consiglio di Stato, che costituisce l'allegato *D*.

« Legge sul contenzioso amministrativo, che costituisce l'allegato *E*.

« Legge sulle opere pubbliche, che costituisce l'allegato *F*.

Lanza (ministro dell'interno) accetta, a nome del ministero, l'articolo unico del progetto della Commissione, ma fa le sue riserve riguardo agli altri due articoli del progetto ministeriale e specialmente al secondo.

La discussione generale è aperta.

D'Ondes-Reggio. È insolito che un Parlamento, giunto al termine della sua carriera, faccia leggi organiche, ma è ancora più strano che invece di discuterle si contenti di approvarle in massa. Ciò è contrario alla statuto, il quale vuole che le leggi si discutano articolo per articolo.

L'oratore discorre a lungo per dimostrare che questa disposizione dello statuto è il fondamento del sistema rappresentativo, perchè è quella per cui si discutono le leggi in tutte le loro singole parti e si può introdurvi emendamenti e renderle migliori. — Quindi prosegue:

Si dice che è necessario estendere l'unificazione delle leggi alla Toscana e che altrimenti non si potrà governare da Firenze.

Io non esaminerò ora se sia veramente utile e necessaria questa uniformità di leggi; io voglio concedere che alla Toscana si debbano applicare leggi uguali a quelle delle altre parti d'Italia. Ma ne viene forse la conseguenza che noi dobbiamo approvare a questo modo le leggi che ci vengono presentate? Signori, voi potrete fare nuove leggi, ma non una nuova logica.

Voi potevate estendere alla Toscana la legge comunale e provinciale che è presentemente in vigore nelle altre parti del regno. Questa estensione si poteva fare senza offendere lo statuto.

La nuova legge della sicurezza pubblica si poteva discutere in quindici giorni.

Riguardo alle leggi sulla sanità pubblica e sulle opere pubbliche nessuno può affermare che siano urgenti, e si poteva certamente governare da Firenze senza di esse.

Quella del Consiglio di Stato è in corso di discussione dinanzi al Parlamento. Si poteva aspettare che fosse approvata.

A questo modo i Parlamenti recano colpi fatali alle libere istituzioni. Io non tradisco il mandato che i miei elettori mi hanno affidato. Ho giurato lo statuto e sarò fedele al mio giuramento.

Lanza (ministro dell'interno). Lo statuto non vieta ciò che noi chiediamo alla Camera. Tutto al più si tratta d'interpretare largamente il regolamento.

Se l'on. D'Ondes-Reggio avesse considerato la necessità di unificare le leggi amministrative e sovratutto l'urgenza del discentramento, per semplificare l'amministrazione, rendere più agevole e spedita l'azione del governo, uniformare le spese ed i beneficii in tutte le parti del regno, e fare le economie indispensabili nelle nostre condizioni, egli avrebbe forse parlato diversamente.

Nè vale il dire che si potrebbe applicare solamente qualcuna di queste leggi; perchè tale è il legame esistente fra tutte le leggi stesse che è impossibile applicarne una senza le altre.

Se si crede necessaria la pubblicazione di queste leggi, bisogna approvarle in complesso, chè una discussione più ampia sarebbe impossibile in questo scorcio di sessione.

Boggio. L'avere il ministero accettato l'articolo unico del progetto della Commissione, è una nuova testimonianza della condiscendenza di cui ha date tante prove durante la sua breve amministrazione.

L'oratore si adopera a dimostrare che, ciò nonostante, il progetto della Commissione differisce sostanzialmente da quello del ministero, perchè il primo non autorizza il governo a modificare le condizioni, mentre l'articolo 2° del progetto ministeriale chiedeva questa facoltà.

Dichiara di dare la preferenza al progetto del ministero. Entrambi i sistemi escono dalla lettera dello statuto; ma quello del ministero, se non è conforme alla lettera dello statuto non ne tradisce almeno lo spirito, mentre altrettanto non può dirsi dell'altro.

La Commissione, presentando queste leggi come *allegati*, dà loro minor valore di quello che si suol dare ad un capitolato d'oneri per la concessione di una strada ferrata.

Col sistema del ministero, la risponsabilità di questo provvedimento era lasciata ai ministri; col sistema della Commissione, dice l'oratore, la risponsabilità cade interamente sul Parlamento.

Può questa Camera, che si trova in fin di vita, assumere una risponsabilità tanto grave?

A che tacere fatti notorii? Lunedì ci siamo trovati in numero per una votazione di cui vorrei perdere perfino la ricordanza (*bene a sinistra*); poi non ci siamo più trovati in numero (*rumori*).

Pres. Non posso ammetter ciò; oggi abbiamo votate due leggi.

Boggio. Oggi sì, ma nei giorni scorsi non eravamo in numero.

Pres. Neppure ciò è esatto; si è sempre discusso e deliberato, locchè dimostra che la Camera era in numero.

Boggio. Ad ogni modo, il nostro numero si è di molto assottigliato. A che negarlo? La presente Camera è sfinita, e non deve addossarsi una responsabilità tanto grave come quella di cui si tratta.

Dirò di più, che senza modificare le circoscrizioni territoriali, non si possono ottenere serie economie.

L'oratore combatte le ragioni esposte dalla Commissione nella sua relazione per evitare di entrare per ora nella questione delle circoscrizioni.

Conchiude dichiarando che respinge il sistema della Commissione, e fa proprio il progetto che era stato proposto dal ministero.

Panattoni combatte l'opinione manifestata dall'on. D'Ondes che con questo progetto di legge si violi lo Statuto. L'art. 55 non è così ristrettivo ed assoluto che non si possa interpretarlo secondo le circostanze.

Ora si deve guardare non tanto al metodo quanto al successo.

L'oratore cita alcuni precedenti del Parlamento subalpino in appoggio di questo sistema, a proposito della discussione del Codice di procedura civile. Ricorda che allora l'on. Brofferio sostenne che non si offendeva lo Statuto colla discussione complessiva.

Passa in rassegna le leggi comprese in questo progetto e le analizza rapidamente accennando i miglioramenti che in esse vennero introdotti. Tutt'al più si potrebbe rinviare ad una nuova legislatura le leggi sulle opere pubbliche e sulla sanità pubblica. Ma intorno a ciò delibererà la Camera.

Riguardo alle circoscrizioni, è d'avviso che sia una questione grave e che il ministero debba studiare e preparare intorno ad esse un progetto di legge da presentarsi al nuovo Parlamento appena sarà convocato.

Combatte quindi l'art. 3 della proposta ministeriale, che dichiara provvisoria questa legge. Le leggi sono sempre provvisorie di loro natura, potendo essere riformate dalle successive legislature. È adunque inutile imporre questo vincolo ai nuovi legislatori.

Conchiude che con queste leggi si compie l'opera di questa legislatura, la quale si renderà benemerita dell'Italia, a cui avrà date le basi dell'ordinamento politico e amministrativo.

Marolda rinunzia alla parola, dichiarando di associarsi ad un ordine del giorno dell'on. Crispi (testè distribuito), concepito ne' seguenti termini:

« La legge comunale e provinciale del 23 ottobre 1859, e quella sulla sicurezza pubblica del 13 novembre stesso anno, sono estese alle provincie toscane. »

Ara non può accettare le considerazioni dell'on. Panattoni, perchè non vi è alcuna analogia tra il caso presente e quello del Parlamento subalpino dall'on. Panattoni stesso ricordato.

Però riconosce la necessità di questo provvedimento, e vi si adatta. Entra però in alcune osservazioni sulla legge provinciale e comunale e ne biasima parecchie disposizioni. Propone un emendamento che daremo quando verrà in discussione.

Massari dichiara che darà il suo voto favorevole a questo schema di legge, perchè ne riconosce la necessità e l'urgenza. Rinunzia a fare un lungo discorso, perchè è d'avviso che non si debba ritardare la votazione.

Mellana crede che questo progetto di legge violi lo statuto, e combatte le opinioni manifestate dall'on. Panattoni in proposito. L'esempio del Parlamento subalpino non si addice al caso presente.

Qui, dice l'oratore, abbiamo mancanza di principii e di forme parlamentari.

Non abbiamo nemmeno avuta la discussione negli uffici, chè le leggi sono state preparate da un'impercettibile maggioranza della Commissione, anzi da un solo individuo, che in questa occasione è diventato legislatore d'Italia (*rumori, interruzione*).
~~~

PRES. invita l'oratore ad esaminare la legge senza entrare in questioni di persone.

MELLANA. Questo sistema non ha precedenti. È una violazione dei principii e delle forme parlamentari, contro cui protesto.

Se voteremo le leggi a passo di carica, lasceremo introdurre in esse principii contrarii alle nostre libertà. La legge provinciale e comunale, che ci si vuol far approvare è un vero regresso.

Parla a lungo per dimostrare che col progetto di legge provinciale e comunale non si ottengono nè economie, nè discentramento.

L'ora essendo tarda, questa discussione viene sospesa per oggi.

Si discute quindi se la Camera debba tener seduta domani, domenica, e finalmente si decide in senso negativo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Lunedì, seduta pubblica all'1 pom.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sull'unificazione amministrativa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio contiene un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Un supplemento alla stessa *Gazzetta Ufficiale* contiene un elenco di N. 62 pensioni accordate.

Il Senato è convocato martedì 31 dello spirante mese:

Al tocco negli uffizi per l'esame del disegno di legge sull'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia *(4 ter)*.

Alle 2, in seduta pubblica per la discussione dei progetti di legge:

1. Proroga dei termini per l'esenzione dalla tassa di registro nelle affrancazioni contemplate dalla legge 24 gennaio 1864 (n. 174).
2. Estensione agli ufficiali del disciolto esercito borbonico di alcuni benefizi per la giubilazione (n. 137).
3. Convalidazione del R. decreto relativo ad alcuni dazi d'esportazione (n. 157).
4. Modificazioni alla legge sulle pensioni militari (n. 172).
5. Abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna e successivamente di quegli altri progetti che potranno essere in pronto (n. 70).

CRONACA DI TORINO

Noi ci siamo astenuti dal dare nel foglio di ieri le notizie delle dimostrazioni fatte il 27, perchè esse erano così incerte e contraddittorie, che difficile ci sembrò lo scernere il vero dal falso o dall'esagerato.

Oggi colmiamo la lacuna del foglio precedente.

Cominciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* del 28, la quale scrive:

« Taluni assembramenti seguiti le sere del 25 e del 26 volgente, comechè intempestivi ed inquietanti per l'ordine pubblico, si tennero però entro tali limiti, che il governo, nella sua prudenza, non credè opportuno d'intervenire.

« Compiute le dimostrazioni che aveano per oggetto, si sciolsero in breve da se stessi; ed era a sperare che non si sarebbero rinnovellati. Ma, la sera del 27, essi divennero invece più numerosi, più incomposti, più frammisti di gente, il cui unico scopo è il disordine con le funeste conseguenze che ne derivano.

« Appena infatti la dimostrazione si presentò con questo carattere, moltissimi di quelli che dapprincipio vi partecipavano, l'abbandonarono immediatamente. Allora l'assembramento facendosi vieppiù disordinato, e dopo grida sediziose e ripetuti atti di violenza, l'autorità stimò venuto il momento di mostrarsi; e fece procedere alle intimazioni legali. Non cessando però il tumulto, e crescendo anzi le violenze, la guardia nazionale, coadiuvata dalle guardie campestri e dagli agenti borghesi, procedeva all'arresto dei principali fomentatori del tumulto, che tosto si rimettevano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

« Con ciò, verso le 11 ore e 1|2, si ottenera il compiuto scioglimento de' tumultuanti. Fu un fatto lamentevole, ma isolato, al quale questa città benemerita non prese la menoma parte. E il governo sente il suo debito di render qui solenne testimonianza d'onore al mirabile contegno che tenne in questa circostanza la guardia nazionale, e nel quale egli farà sempre sicuro assegnamento, perchè rimanga alla legge quella forza, senza cui non avvi nè sicurezza, nè libertà, nè bene alcuno a sperare per la patria nostra. »

A questi brevi cenni aggiungiamo che ieri, 27, verso le ore 3 si era radunato uno stuolo d'individui che passò dinanzi alla Camera, si recò quindi dinanzi alla prefettura mandando le solite grida.

Nella sera si rinnovò la dimostrazione. Erano molti individui che percorsero varie vie. La guardia nazionale si adoperò con una longanimità mirabile a sciogliere gli assembramenti.

Una colonna di dimostranti recatasi verso le otto in via San Filippo, ottenne da un negoziante, di cui si voleva aprir per forza la bottega, quattro o cinque bandiere.

Verso le ore dieci una schiera d'individui convenne nella piazza del Palazzo di Città. Gli studenti eransi ritirati. La guardia nazionale continuava nella sua attitudine conciliativa; ma questa parve aver incoraggiato alcuni individui ad atti ostili, chè si cominciò a dir improperi alla milizia cittadina ed a gittarle sassi contro. Un capitano ne fu ferito; alcuni militi ne riportarono delle contusioni.

Allora si sciolse l'assembramento colla forza, operando alcuni arresti. Sappiamo che nella notte altri arresti furono fatti dalla polizia.

Alle ore 11 e 1|2 la piazza era libera; la quiete della città non fu punto turbata.

Quest'oggi (28) passò tranquillo.

Nella sera si era di nuovo radunato, nella piazza del Palazzo di Città, uno stuolo di individui per una dimostrazione, ma si è ben presto disperso.

Sentiamo che si sono fatti alcuni arresti.

Togliamo dai giornali della sera la seguente petizione che si vuol presentare al Senato:

Onorevoli Senatori,

Le fucilate del 21 e 22 settembre uccisero centinaia di vittime, e ferirono al cuore tutti i cittadini.

Torino scoppiava dal dolore, ma si contenne. Torino lasciò che il suo moto fosse falsato agli occhi d'Europa, dopo averlo visto provocato e soffocato nel sangue: — perchè al Parlamento, e non alla piazza, si apparteneva il rivendicare i diritti della conculcata giustizia.

Dopo le inchieste amministrative, dopo la militare e la giudiziaria, anche la Camera dei deputati ordinò un'inchiesta su quei luttuosi avvenimenti.

La Commissione a ciò eletta, per quanto abbia cercato di rendere meno cruda l'evidenza dei fatti, non potè dispensarsi dal riconoscere: che per parte del popolo *non vi fu provocazione*; che nell'azione del governo non vi fu nè *prudenza*, nè *unità*, nè *energia*; che la nazione fu *indotta in errore circa la natura dei fatti* avvenuti in Torino.

La maggioranza della Camera decise di non deliberare su questi risultati di un lavoro che essa medesima aveva ordinato.

Onorevoli Senatori,

Il voto del 23 gennaio è per l'Italia una strage più funesta che quella del 21 e 22 settembre: perchè con esso si uccise il senso morale della nazione, confondendo insieme il giusto e l'ingiusto sotto il velo impossibile di una menzognera concordia. Noi, italiani qui sottoscritti, non vogliamo essere complici col nostro silenzio di questo suicidio morale della nostra patria. Tutto siamo pronti a sacrificare: non il sentimento della giustizia.

Noi protestiamo in nome di essa contro il voto che l'ha conculcata.

Questa protesta, che facciamo in cospetto di Dio e del mondo, noi la deponiamo nelle vostre mani, onorevoli senatori, i quali, nella seduta del 10 dicembre 1864, vi riserbaste di deliberare quando fosse compiuta l'inchiesta giudiziaria.

Il tempo di questa deliberazione è ora venuto: a voi ne spetta, onorevoli signori, il diritto, il dovere e la responsabilità.

Il dover nostro è per ora adempito.

Oggi domenica, 29 corr., avrà luogo la discussione del Regolamento della *Società per gli studi pratici legali*, della quale già parlammo, ed ora possiamo dire essersi già costituita in seguito all'approvazione dello statuto.

L'adunanza si terrà al tocco, nell'anfiteatro di chimica-farmaceutica del liceo di S. Francesco da Paola. Possono intervenirvi tutti coloro che fossero già iscritti o volessero iscriversi come membri della Società.

La Società italiana per istudi politico-amministrativi terrà la sua seduta ordinaria lunedì 30 corrente, ore 7 1|2 pom.

È all'ordine del giorno la relazione e discussione sul tema: — Dell'innovamento introdotto nella filosofia della storia e del diritto e nelle scienze sociali in genere dai principii filosofici insegnati da V. Gioberti.

Oggi, 28, cessarono le pubblicazioni della *Indipendenza Italiana*, che si è fusa con il giornale *Le Alpi*.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 26 fino alle 4 del 27 gennaio 1865.*

Cochard Onorato, d'anni 48, di San Sinfoniano d'Ozon (Francia); Provasi Antonio, id. 47, di Lodi, sottotenente nel 45 reggimento di fanteria; Cerva Annetta, id. 21, di Torino; Cassinelli Anna, id. 12, di Frugarolo; Bocchino Maria, nata Cema, id. 80, di Torino, erbivendola; Ponsotti Giuseppa, id. 59, di Vercelli, cucitrice.

Più, 6 minori d'anni 7.

Dal 27 al 28 gennaio 1865.

Brunetti Maria, nata Maletto, d'anni 80, di Torino, lavandaia; Bonabello Tecla, nata Bragione, id. 59, di Canelli, sarta; Porcu Federico Luigi, id. 10, di Torino; Borgognone Maria, nata Grandi, id. 29, di Torino; Ruffino Michele, id. 46, di Giaveno, panattiere; Rapetti Margherita, nata Laneri, id. 79, di Acqui.

Più, 8 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Arresto di due grassatori. — Ci scrivono da Ancona:

Il sottobrigadiere delle guardie doganali Tommaso Fugazza e la guardia Tito Bartolucci erano il 19 andante in servizio di sorveglianza fra i punti del Ranocchio e Montegallo su quel di Ancona. Quando un contadino veniva ad avvertirli, trovarsi non lungi di là due grassatori, i quali avevano già svaligiati diversi viandanti.

Non misero tempo in mezzo a quell'avviso i due agenti della forza doganale, e tosto gettavansi animosi sulle traccie dei masnadieri.

Altro villico intanto correva alla caserma doganale di Tavernelle, e il brigadiere Mignone, le guardie Patrignani Federigo e Cesare Pioli correvano anch'essi, attraversando il colle, per prendere i masnadieri in mezzo.

Uno di questi, vistosi inseguito tanto d'appresso che stava per cadere nelle mani della forza, rivoltosi contro gli inseguitori, aggiustava loro due colpi di fucile. Ma mal per lui, imperocchè gli fu subito risposto con altra fucilata che lo colpiva nel viso. Con tutto ciò esplose ancora due colpi di *revolver* e poi cadde.

L'altro grassatore continuava nella disperata sua fuga, mentre gli agenti doganali non menomavano di energia nell'inseguirlo.

Giunto al punto detto del Tonaccio trafelato e stanco, fu ad esso pure tagliata la strada e venne fermato da cinque soldati del genio che si trovarono di là non lontano, intenti ai lavori delle fortificazioni.

Il sotto-brigadiere Fugazza e la guardia Bartolucci, preso in un carro il ferito, li tradussero entrambi ad Ancona, e colà li consegnarono alla questura insieme ai danari trovati loro indosso e che avevano poco prima derubati.

Per tal modo venivano i dintorni d'Ancona liberati da due assassini che da tempo l'infestavano.

Onore alle brave guardie doganali, alle quali è principalmente dovuto un tal risultato che, a quanto ne si assicura, il governo è disposto a non lasciare senza guiderdone.

Brigantaggio. Leggiamo in data del 25 nel *Giornale di Napoli*:

Rocco de Bonis da Forenza, capitano di quella milizia cittadina, fu arrestato nel 15 corr. in compagnia di tre contadini del luogo sotto imputazione di connivenze brigantesche.

Nel 20 corr., venne pure assicurata alla giustizia per l'istesso titolo una certa Breglia Erminia, di Padula.

— In conseguenza delle rivelazioni fatte dal brigante Tancredi, arrestato nel giorno 13 dalla guardia nazionale di Grottole, furono arrestati nei comuni circostanti 25 contadini, che stavano al servizio dei cavalieri Matera e Gaeta.

— Quattro terrazzani di Forenza, nella Basilicata, furono giorni sono imprigionati come manutengoli.

Sono tutti parenti del brigante Tarantino.

— Todoro Antonio, proprietario da Castellaneta, del quale annunziammo la cattura, riuscì ad uscire di mano ai briganti nel 16 corr. mentre questi fuggivano inseguiti dalla truppa.

— Santangelo Luigi, locandiere di Marsiconuovo, fu arrestato per ordine dell'autorità militare, perchè fortemente indiziato d'aver avuto attinenze coi briganti della banda Marini.

— Miglionico Francesco, proprietario di Viggiano, e già sindaco di quel comune, e La Rocca Giuseppe, cancelliere municipale, furono nel giorno 16 assicurati alla giustizia come manutengoli.

Questioni scientifiche. Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 27:

A proposito delle *Trasformazioni degli esseri organizzati*, sulla quale parlò madamigella Royer nella prima sua lezione, riceviamo la seguente:

« Essendomi recato la sera del 20 corrente ad udire la *Lettura* della signora Royer sulle trasformazioni degli esseri organizzati, mi ricordai di una importante osservazione su questo proposito fatta fin dal 1834 dal mio amico e collega cav. prof. G. Clementi.

« Quando il Clementi coltivava con indefesso amore la botanica, ed erborizzava sulle spiagge veronesi del lago di Garda e particolarmente nel circondario di Lazzise, ebbe occasione di osservare il seguente fatto: In una ristretta area, la quale aveva antecedentemente servito per uso di uccellagione, raccolse nel 1834 una specie di graminacea, nel 1835 una varietà della stessa che faceva passaggio ad altra specie, e nel 1836 questa, cui la varietà intermedia faceva transito.

« Ecco un brano tolto dagli atti del congresso degli scienziati tenutosi in Padova nel 1842, nel quale il Clementi espone che la specie *Trindia decumbens, Palis Beauv*, e la *Danthonia provincialis D. C.* si alternano a vicenda per il seme comune.

« Alla pagina 32 degli atti precitati si legge:

« Aggiungo (il Clementi) che egli nei tre
« anni 1834-35-36 le raccolse in un prato
« sulla spiaggia orientale del lago di Garda...
« dove nella medesima area si sostituirono
« per modo che nel primo anno vi trovò la
« *Danthonia provincialis*, nel secondo la va-
« rietà intermedia, nel terzo la *Trionia de-*
« *cumbens*. »

« Mi pare che questo fatto esposto dal Clementi meriti e per se stesso e per l'epoca in cui venne osservato particolare considerazione dai fautori della teoria di Darwin.

« Prof. *L. Bellardi*. »

I vaglia postali nel Belgio. L'amministrazione delle poste belgiche, dice la *Patrie* del 24, operò testè una utilissima riforma. Da ora in poi i vaglia postali saranno biglietti al portatore, e potranno circolare in tutto lo Stato come i biglietti di Banca.

Società cotonifera. La *France* del 27 annunzia, che in Inghilterra si sta costituendo una gran Società di capitalisti, che si propongono di fare la coltivazione del cotone nell'isola di Sardegna.

La nebbia a Londra. Abbiamo avuto a Londra, lo scorso sabato dice l'*International*, una nebbia straordinaria. Non si può fare una idea della fitta e intensa nebbia (fog); fino a mezzogiorno le vetture e gli omnibus hanno circolato: non ci si vedeva affatto, i cavalli sdrucciolavano e cadevano tutto sembrava giallo ma pure con un poco di buona volontà si poteva trovare la propria strada. Verso le due ore, il giallo diventò quasi rosso; la circolazione era quasi impossibile; alla sera non vi era più nè un cab, nè un omnibus, non si vedeva a due passi di distanza, gli occhi vi pungevano come carboni ardenti, la respirazione difficilissima in quell'atmosfera fetida. Dei birichini con torcie a vento aiutavano gli scarsi passaggieri a non ismarrire la via. I policemen collocati di dieci in dieci passi di distanza vi avvertivano dei pericoli che potevate incontrare, e vi indicavano i marciapiedi ehe dovevate prendere tanto per salire, come per discendere.

A London-Bridge, i treni erano sospesi.

Al teatro, la nebbia era talmente fitta che al Covent Garden e al Drury-Lane non si vedeva da una estremità all'altra della sala; sulla scena poi nessuno seppe ciò che accadesse. È inutile il dire che la rappresentazione fu sospesa. Certo devono essere accadute di grandi sventure. Si racconta di un uomo annegato, d'un assassinio commesso presso Westminster-bridge. Al dire di un gran numero di persone, è da molto tempo che Londra non fu avvolta in una nebbia sì fitta e spaventevole.

Due diplomatici inglesi. Giorni sono, scrive il *Pays* del 27, lord Palmerston e lord Russell arrivarono contemporaneamente davanti il portone del palazzo di lord Willonghby, gran ciambellano della regina, e che trovavasi alquando indisposto.

Allorchè i domestici aprirono il portone ai due illustri visitatori, retrocedendo di alcuni passi, lord Russell disse al primo ministro:

— Passate, Eccellenza.

— Monsignore, rispose lor Palmerston, io passerò dopo di voi.

— Oh! non lo permetterò mai.

— Passate, passate pure, replicò lor Palmerston, ciò non m'impedirà di essere sempre il *primo*.

Il giornale dei morti. Il *Temps* del 25 annunzia la pubblicazione di un nuovo giornale parigino, nel quale è a desiderare di non essere mai menzionati, od almeno molto tardi.

Quel nuovo periodico s'intitola: *Il Necrologo*, monitore dei decessi; contiene i nomi di tutti coloro che morirono nella settimana, ma vi si cercherebbe invano i nomi dei medici che curarono gli estinti.

Centenari. Leggiamo nei giornali francesi del 27, che a Marnay sulla Senna morì una vecchia di 102 anni, e che a Tarbes, nello spazio di otto giorni morirono due vecchi, uno dei quali aveva 103 e l'altro 109 anni.

I giornali di Vienna. L'*Opinion Nationale* dice che a Vienna in Austria si pubblicano annualmente 191 giornali fra quotidiani ed ebdomadari.

Il telegrafo in Siberia. Lettere venute dalla Siberia annunziano che la linea telegrafica stabilita fra le città di Nicolaïewsk e di Khabarowski, distanti 3,000 verste fra loro, entrò in esercizio l'11 dicembre.

La popolazione di Bombay. Il *Times of India* dice che l'ultimo censimento della città di Bombay dà una popolazione di 816,562 anime. Duecento anni fa, quando il Portogallo cedette Bombay all'Inghilterra, quella città era popolata soltanto da circa 10,000 anime. Oggi invece vi si contano 1,891 indo-europei; 4,814 europei; 2,872 ebrei e 19,903 indigeni cristiani; sono 49,201 i mussulmani; 145,880 i bramini 30,004; gl'indiani 191,540; i negri 2,074 e 358 cinesi. Questa numerosa popolazione abita in 24,206 case.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Prospetto generale statistico amministrativo dei Comuni italiani, preceduto da un sunto geografico, storico ed economico sull'Italia, per Carlo Pace da Verona, applicato al ministero dell'interno. — Fascicolo I. — TORINO, tipogaafia e libreria editrice del Regno d'Italia.

Le economie e l'esercito — TORINO, tipografia Cerutti e Derossi.

Leggi sull'industria coloniera di Enrico Polliotti. — Fascicolo secondo — TORINO, tipografia Letteraria.

Un progetto radicale di legge per la soppressione dei regolari, l'ordinamento dell'asse ecclesiastico, e l'abolizione delle decime per G. Cassani. — TORINO, tipografia Torinese nel R. Ricovero di Mendicità.

Sul primo articolo del progetto di Codice Penale per il Regno d'Italia. Esame critico per l'avv. F. Potenza Lauria, sostituito procuratore del Re presso il tribunale circondariale di Sciacca. — SCIACCA, tipografia Guttemberg.

Rivista farmaceutica italiana e *Monitore delle farmacie* riuniti, periodico bimensile del chimico-farmacista visitatore Michele Bancheri. — Volume III — Fascicolo 11 e 12 — GENOVA tipografia Sociale.

Archivio storico italiano, Serie terza. — Programma — FIRENZE, tipografia Galileiana di M. Cellini e C.

ULTIME NOTIZIE

L'on. presidente della Camera inviò ai prefetti dello Stato il seguente dispaccio, il quale confidiamo produrrà il suo effetto. È necessario che tutti i deputati siano solleciti di adempiere il loro dovere, e che gli elettori non dimentichino quelli che se ne mostrassero, in questi supremi momenti, indifferenti e trascurati:

« Il presidente della Camera prega il signor prefetto della provincia di...... a rivolgere ai deputati che si trovano attualmente nella provincia stessa l'invito e la calda preghiera che loro fa di recarsi colla maggior sollecitudine possibile alla Camera.

Torino, 28 gennaio 1865. »

Quest'oggi, 28, si sono presentati parecchi studenti della facoltà di legge al signor rettore dell'Università, per fare avvertire come essi non solo non abbiano preso parte alle dimostrazioni di questi giorni, ma le disapprovino, riputando necessaria questa dichiarazione, perchè non ignorano che se le dimostrazioni continuassero con partecipazione di studenti, potrebbe essere deliberata la chiusura dell'Università, ed essi non vorrebbero aver a soffrirne.

Noi abbiamo fiducia che le autorità non avranno ad adottare questo provvedimento. Sappiamo che fra gli studenti della nostra Università si sta sottoscrivendo una dichiarazione, nella quale è detto che se eglino, partecipando a' dolori e lutti di Torino, intervennero a precedenti dimostrazioni, d'ora in poi se ne asterranno, persuasi come sono, che non possono più condurre a nulla di buono.

Questo pensiero è conforme in tutto all'animo generoso ed al sentimento patriotico della gioventù studiosa, la quale non può associarsi a manifestazioni politiche, le quali, oltre al nuocere al corso degli studi, possono turbare la quiete di una città che fu mai sempre modello di ordine e di rispetto alla legge.

L'Italia ha perduto uno de' suoi più illustri poeti lirici. Felice Romani, l'autore della *Norma*, della *Sonnambula*, della canzone a Vincenzo Monti, e di altri bellissimi componimenti letterari e critici, è morto ieri mattina (28) di un colpo di apoplessia nella sua villa di Moneglia nella Liguria.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 27. Il giornale *Las Novedades* pubblica una petizione dei contribuenti della città di Madrid contro l'antecipazione dell'imposta fondiaria.

Il senatore Gonzales ha chiesto il riconoscimento del regno d'Italia.

Marsiglia, 28. — Lettere da Roma dicono che Sartiges ha rimesso alla Santa Sede una nota, nella quale deplora che il papa non abbia voluto trattare coll'Italia, ed aggiunge che la Francia, dopo aver esauriti tutti i mezzi di conciliazione, rinunzia al proseguimento dei negoziati ed eseguirà la convenzione.

Nuova York, 14. — Si ha da Savannah che la popolazione dell'interno della Georgia è favorevole all'Unione. Il governatore ha licenziato la milizia. Si prevedono imminenti gravi conflitti fra i partigiani dei federali e dei separatisti.

Il generale Butler ha gettato la colpa della non riuscita della presa di Wilmington sopra la squadra. Alcuni disertori narrano che una parte dell'armata di Lee si è mossa contro il corpo di Shermann.

Oro 218. Cotone 108.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 28 gennaio

	gennaio 27	28
Fondi francesi 3 0|0 in liquid.	67 20	67 20
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	96 10	65 70
Consolidati inglesi	89 7|8	89 7|8
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 05	65 25
Id. id. . fine corrente	65 20	65 20
Id. id. fine febbraio	65 60	65 60
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	965	957
Id. » » italiano	—	460
Id. » » spagnuolo	586	585
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	307	306
Id. » Lomb.-Venete	513	543
Id. » Austriache	453	453
Id. » Romane	276	277
Obbligaz. » »	213	215

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

28 gennaio 1865

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	65 —	— —	65 31 gen.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 05		65 47 1|2 28 feb.
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.	— —	— —	— —	457 31 gen.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

27 gennaio.

Consolidati 5 0|0 in contanti	65 30
Id. 3 0|0 in contanti	43 —

Ieri, 28, si è aperto in via Bottero, n. 7, vicino alla chiesa de' Santi Martiri, un **Macello da cavalli.**

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E C.ie FARMACISTI, PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra od d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INIEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 3 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

SI RICERCA un giovane italiano che conosca la lingua francese, per precettore in una famiglia particolare.

Scrivere (franco) in francese al sig. *Piaget*, 24, Beerlane E. C. Londra.

ASMA, OPPRESSIONI,

soffocamento, difficoltà di respiro, reumi, catarri, angine di petto, palpitazioni di cuore, tossi nervose, nevralgia di capo, emicranie, insonnie **guarite colla carta Ricou,** chimico di Parigi. — Deposito per tutta l'Italia via Doragrossa, 35, Torino. — Prezzo L. 3 ogni 25 fogli.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr.

Acqua di Botot di MALLARD per i denti. Prezzo 2 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Di imminente pubblicazione

Il Seme dei Bachi del Giappone

NOZIONI

SUL MODO DI GOVERNARLO AL GIAPPONE
E DI BENE ALLEVARLO ED ACCLIMATARLO IN ITALIA

per **BARONI CALOANDRO**

membro di varie società di economia, fondatore e direttore dello stabilimento delle prove precoci dei semi serici in Torino.

Un volume in-16 grande. — Prezzo **L. 2** *franco di posta per tutta Italia.*

Ai Librai lo sconto d'uso.

Torino, Tipografia del *Commercio*, via Lagrange, N. 17.

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola,* **1, 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé***. Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, il 6 ed il 26 febbraio.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola, vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo,* lettere del P. Antonio Angelini vol. 2 . . . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano virtose commissioni e l'annuo stipendio fisso di 5 000, 3,000 o 1,800 lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

FARMACISTA CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(29, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna soprafina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 e 3 50,
Pomate soprafine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici soprafini, della più squisita qualità.

AVVERTENZA. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

UNICA MEDAGLIA *aggiudicata ai pettorali* — **PÂTE PECTORALE FINAZ** — *all'Esposizione universale di Parigi* (1855)

Confetti aggradevolissimi ed il più efficace pettorale contro il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.

Prezzo fr. 1 50 *la scatola; cent.* 75 *la 1/2 scatola.*

Deposito generale in Torino presso Rancè, Silvetti e C., in Milano, da C. Bonacina e da Perelli-Paradisi; e presso i principali farmacisti. Casa centrale a Ginevra.

OLIO MERLUZZO *vero di* TERRANOVA,

jodurato con nuovo sistema dal chimico **DE-BERNARDINI**

Quest'olio color d'ambra, riconosciuto da tutti per qualità superiore alle altre, viene raccomandato dai medici nelle malattie di debolezza di stomaco, tisi incipiente, scrofole, tumori freddi, clorosi, ecc. Preparato con questo metodo rafforza maggiormente la fibra, e si ottengono ottimi risultati. Prezzo L. 2 50.

Deposito in Genova alla farmacia BRUZZA in Piazza Nuova — Torino, CASSSOLA, via Barbaroux, e nelle principali città d'Italia.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai raso L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume *L.* 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cott n** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza panno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzion L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

CARTA ELETTRO-MAGNETICA ROYER

la sola ed unica che guarisca con una sola applicazione reumi ischiatici, lombagini (male alle reni), dolori, gotta, paralisie, crampi, torcicolli, infreddature, mali alla gola, bronchiti, raucedini, tossi ostinate, irritazioni di petto, palpitazioni di cuore.

PREZZO Fr. 2 50 il rotolo.

Deposito generale a Parigi presso il farm. Royer *(rue St-Martin, 225)*. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti.

ACQUA MINERALE

protoferrata, alcalina, ammoniacale, ecc. ecc.

di LA BAUCHE *(Savoia)*

La più ricca in elementi ferruginosi ed alcalini fra tutte le sorgenti di tal natura conosciute sinora in Europa. — Approvata dalla Società medica di Ciamberì, dall'Accademia Reale di medicina di Torino e dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi. Utilissima alle persone affette da debolezza di ventricolo e da eccesso d'umori acidi; indicata per tutte quelle malattie che ripetono la loro causa dall'impoverimento del sangue e di un'efficacia sorprendente nella clorosi e nell'anemia, come pure nelle moltiplici affezioni nervose.

Deposito in Torino alla farmacia Losio, piazza Savoia. Per le domande di depositi, del rapporto d'analisi e schiarimenti, rivolgersi al *Régisseur des Eaux de la Bauche, Canton des Echelles, Savoie* (affrancare).

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 189 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN — PURGATIF LE ROY SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET — Avis Essentiel — Des individus remcillant nos bouteilles pour les... — Qui le nostre firme — Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive, per conseguenza, si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo; e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino, D. MONDO**, via dell'Ospedale, nº 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, nº 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni di *data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

Goccie rigeneratrici del Dott. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto? Fate uso delle Goccie rigeneratrici *Thompson* nell'impotenza, debolezza nervosa, debolezza delle reni, debolezza digestiva, nello spossamento, nella mancanza di forze, nella sterilità, nelle vertigini provenienti dalla debolezza, nelle convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiore informazione leggasi il Trattato delle malattie croniche del dott. *Thompson*, contenente il

Metodo di cura di più che 200 malattie.

Prezzo del Trattato L. 1 50, Torino, alla libreria Luigi Beycend. I medicamenti *Thompson* si trovano nella farmacia Taricco.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id., da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.

CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3.
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 3.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per lo alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia. Il prezzo è di **15 fr.** il paio in argento, **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento, e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, a Parigi ed all'Agenzia **D. Mondo,** in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

L'**Eleomèle,** olio estratto dall'albero dello stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone sovente le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso; e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA *à Cologne.* Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. 1 25, 2 50 e 5. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.